

Renzi sbarca al Meeting e già attira metà dei consensi

Le attese su esteri e imprese

L'apertura di Cl: importante valorizzare il ruolo dell'Italia

L'analisi

dal nostro inviato
Dario Di Vico

RIMINI Con il passare dei giorni al Meeting cresce l'attesa per la visita di Matteo Renzi in programma per domattina. Vuoi perché il fascino della politica rimane — nonostante tutto — sempre forte tra i ciellini, vuoi perché si tratta di una prima assoluta da premier, l'appuntamento di domani sta calamitando l'interesse. La verità è che girando per le sale dei dibattiti e per gli stand e chiedendo a tutti «quanti voti prenderebbe Renzi tra il popolo del Meeting» le risposte, anche dell'alta dirigenza, oscillano in una forchetta che va dal 40 al 60%. Al contrario Beppe Grillo è dato non oltre il 5 per cento.

Molti sottolineano come l'eventuale voto sarebbe per Renzi e non per il Pd, che lo sceglierebbero soprattutto per la mancanza di veri correnti e che si tratterebbe solo di un voto contro lo sfascio. Comunque la somma di queste motivazioni porta a dire che quasi un ciellino su due alla fine convergerebbe sul premier e non è novità da poco in un'area politico-culturale che è stata tradizionale paesaggio del centrodestra.

E chiaro che una percentuale così alta di potenziali consensi porta con sé molte aspettative, per lo speech di domani ma più in generale per l'azione del governo. Giorgio Vittadini, dirigente di punta e indefesso animatore del Meeting (partecipa a 14 dibattiti), si aspetta innanzitutto che Renzi chiarisca e valorizzi il ruolo internazionale dell'Italia. «Penso alla possibilità di mettere in sinergia il Mediterraneo con il nostro Sud, penso a un'Europa che sappia mediare con la Russia e far sentire la sua voce sulla scena globale, penso anche a una rinnovata capacità di mediare i conflitti mediorientali». Vittadini si aspetta anche di ascoltare le idee di Renzi sui corpi intermedi e la necessità di rivitalizzare la politica con una spinta che parta dal basso. Roberto Fontolan, un altro dirigente di punta del movimento, chiede a Renzi di chiarire cosa ci sta a fare l'Italia nel mondo, di spendere una parola che arrivi alle nuove generazioni. «I giovani, che frequentino o meno il Meeting, hanno bisogno di sentirsi ingaggiati, di riprendere a

sperare nell'Italia e Renzi deve dar loro una sponda per combattere il cinismo e la rassegnazione».

Roberto Snaidero e Giovanni De Ponti, che guidano un'associazione di imprenditori confindustriali, la Federlegno, molto attiva al Meeting, chiedono di mettere da parte gli slogan e di offrire opportunità concrete alle imprese. «Facciamo un esempio che potrà sembrare piccolo ma non lo è. Il bonus per l'acquisto dei mobili serve a sostenere la domanda interna e quindi a far ripartire veramente il Pil. È in vigore ma scade a dicembre. Chiediamo che venga rinnovato ed esteso anche alle giovani coppie per aiutarle a mettere su casa».

Infine, Raffaello Vignali, deputato di Area popolare ed ex presidente della Compagnia delle Opere si aspetta che Renzi si dia l'obiettivo «di far crescere il Pil al 3%, le riforme le abbiamo fatte ma la crescita no».

Come è facile intuire nell'attesa le domande si sommano e del resto quella di Rimini sarà la prima uscita pubblica di Renzi dopo le ferie. Non è detto che il premier decida di

36

le edizioni
del Meeting
di Rimini dal
1980 a oggi.
Quest'anno
sono in
programma
100 convegni e
14 esposizioni

rispondere a tutto, dalla collocazione geopolitica del Paese al ruolo della società di mezzo fino agli obiettivi di politica economica/rilancio del mercato interno. Il discorso lo preparerà da solo perché si reputa più che ferrato in materia di movimenti cattolici. Viene dagli scout, un filone distante dai ciellini, ma conosce bene i nipotini di don Giussani e amministrando Firenze ha avuto modo di interloquire direttamente con il movimento. Dario Nardella e Marco Carrai, poi, vantano una buona frequentazione con Comunione e liberazione e il secondo, non a caso, sarà protagonista di un dibattito a Rimini. È facile che il premier giochi la carta dell'«ottimismo dei valori» (più che del Pil) per consolidare il rapporto con la platea dei Meeting e in qualche maniera utilizzi l'occasione per dire la sua sul tema «caldo» del rapporto tra politica e comunità ecclesiale. Infine non va dimenticato che la capitale di Cl è Milano, che in città nel 2016 si vota e che Renzi una mezza idea di candidare come sindaco Giuseppe Sala quantomeno l'ha avuta.

 **dariodivico**
© RIPRODUZIONE RISERVATA